

Book in Progress, creative commons, elearning. Discutiamone.

Discutere di didattica scolastica e di editoria al tempo del web interattivo, degli studenti nativi digitali, non è facile; non tanto per la complessità dell'argomento e dei suoi molteplici risvolti, quanto per il continuo taglio alle risorse della Scuola Pubblica e per la delegittimazione sociale della figura docente.

Eludere questi problemi, edulcorare con inglesismi la miseria di cui è impregnata, oggi, la scuola, è come fare le nozze senza neppure i fichi secchi.

Noi riteniamo che comunque non si possa chiudere gli occhi di fronte alle trasformazioni, alle forzature in corso: discutiamone apertamente per capire, per coglierne possibilità, risvolti, contraddizioni.

Il progetto Book in Progress, partito in sordina ma che da un paio di anni circola sgomitando nei collegi docenti di molte scuole superiori, non è, appunto, uno dei tanti inglesismi con i quali ci hanno riempito la testa e svuotato le tasche, è anche un programma di intervento nelle dinamiche didattiche e di politica scolastica.

Il progetto consiste nella possibilità di adottare, per un ampio ventaglio di discipline delle scuole superiori, manuali autoprodotti scritti dagli 800 docenti della rete nazionale di riferimento che ha per capofila l'ITIS Majorana di Brindisi e stampati all'interno delle scuole; questo con larga approssimazione, il dettaglio lo impareremo dalla specifica relazione durante il convegno.

Dietro questa accattivante facciata, che sembra fare l'occhiolino ad antichi slogan degli anni 70 del novecento (uno per tutti *'scuola, libri, dispense, trasporti gratis'*), si celano ampie problematiche di segno opposto, che riguardano la scuola intesa come comunità cooperante, che attengono alla funzione e alla libertà degli insegnanti, che interrogano i contenuti e le competenze dovute e attese, che si riflettono sugli studenti e le loro famiglie.

Tutto questo, oggi, nel tempo in cui la grande trasformazione comunicativa di internet è diventata patrimonio collettivo, è entrata nel dna degli studenti, già ribattezzati nativi digitali; ma anche tutto questo nella grande crisi economica degli ultimi anni che ha devastato le certezze e il reddito dei cittadini italiani in maniera più pesante della stessa Grande Depressione di cui leggiamo nei manuali.

Elementi soggettivi e materiali da cui, a nostro avviso non si può prescindere per discutere e approfondire le potenzialità della tecnologia comunicativa nei percorsi didattici, nella didattica stessa, nella vita scolastica dei nostri futuri cittadini: per una scuola della Costituzione, all'altezza dei nostri fini, quanto incide l'accesso libero ad internet, quanto serve una LIM, quanto i programmi di condivisione in rete, quanto il registro elettronico e la tracciabilità al minuto secondo della vita scolastica degli studenti, dei propri figli e lo stesso progetto Book in Progress, che dell'innovazione tecnologica è una declinazione specifica e collaterale applicata all'editoria scolastica?

Ma non esiste solo questo progetto: qui volentieri diamo voce ad una esperienza, quella di Matematicamente.it, che del lavoro educativo e della sua condivisione in rete, con il disciplinare del creative commons, ne ha fatto il suo tratto distintivo, connotato dal rifiuto del profitto, della rendita di posizione.

Lontano anni luce da una editoria scolastica che, per anni e anni, ha riempito il portafoglio con ordini certi e garantiti, senza nulla offrire in cambio alle scuole e alle famiglie; una editoria che si è ingrassata, sfruttando gli autori dei manuali e bruciando i concorrenti grazie al costituito regime di oligopolio di poche potenti lobby editoriali.

Un'editoria scolastica a cui si possono tagliare le unghie, se è vero, come verosimilmente lo è, che, anche solo utilizzando le offerte, non certo disinteressate dall'Istituto Majorana, si può ottenere un risparmio medio per ciascun anno scolastico di oltre 200€ a studente: non spiccioli di questi tempi. E comunque la parola vada agli studenti, alle loro famiglie ma anche, e soprattutto, agli insegnanti deputati a scegliere i supporti della didattica quotidiana.

Certo non vanno sottaciuti i problemi e i pericoli che possono scaturire dal progetto Book in Progress, più evidenti dopo che il MIUR lo ha avvallato e promosso, che possono afferire alla omologazione della produzione didattica e alla sua leggerezza, come alla compressione della libertà di insegnamento, che possono indurre a forme impositive da parte dei dirigenti scolastici nelle scelte dei libri di testo, come ad accelerazioni nel processo di aziendalizzazione e privatizzazione che insistono sulla scuola pubblica. Processi, tutti questi, in atto e che non si possono di certo fermare solo con le belle parole e tanto meno facendo argine ad essi con la carta patinata dell'editoria scolastica doc.

E quindi l'invito rivolto a tutti i soggetti coinvolti: discutiamone!